MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/1

DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_2025

Malta, tempio megalitico detto la Gigantia, veduta dell'abside di fondo, con ritratto di Luigi Maria Ugolini, 1932 circa (Fototeca INASA, inv. 61934).

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

ISSN 2039-0076

Registrazione Tribunale di Roma n. 330/2010 del 5 agosto 2010

www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it

MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

XVI, 2025/1

La rivista è curata dall'Istituto centrale per l'archeologia

Direttore responsabile
Fabrizio Magani
Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Coordinatore scientifico
Mirella Serlorenzi
Direttore dell'Istituto centrale per l'archeologia

Consiglio di redazione
Teresa Elena Cinquantaquattro – Andrea Pessina – Vincenzo Tinè
Dirigenti archeologi della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Responsabile e coordinatore del Servizio Pubblicazioni
Domenico A.M. Marino
Istituto centrale per l'archeologia

Comitato di redazione tecnico-scientifica
Domenico A.M. Marino – Valeria Boi – Annalisa Falcone – Alessia Fuscone – Miriam Taviani
Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria di redazione
Livia Tanca – Chiara Travaglini
Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria amministrativa
Martina Costarelli – Anna Di Summa
Istituto centrale per l'archeologia

Impaginazione ed elaborazione grafica
Arbor Sapientiae S.r.l.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/1

DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_2025

A. Chiaraluce
Imperatori, liberti, governatori e religiosi nati sotto il segno di Ercole: radici e desinenze erculee nelle VILLÆ di Tivoli. Archeologia di un itinerario e di un mito oltre tempo pp. 7-35
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_01

RIFLESSIONI INTORNO ALL'OPERA DI LUIGI MARIA UGOLINI

A. Pessina, N.C. Vella,
"The Luigi M. Ugolini Publication Project": alcune riflessioni dai curatori pp. 37-39
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_02

E. Calandra
Luigi Maria Ugolini a Malta. Qualche osservazione pp. 41-43
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_03

G. Recchia
Archeologia e politica: riflessioni sul volume *Malta and mediterranean prehistory* di Andrea Pessina e Nicholas C. Vella e sull'edizione di *Malta Antica* di Luigi Maria Ugolini pp. 45-52
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_04

M. Cultraro
«Un piccolo paese dalla grande storia». A proposito della recente edizione dell'opera di Luigi Maria Ugolini (1895-1936) sulla preistoria di Malta pp. 53-62
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_05

M. Barbera
Luigi Maria Ugolini a Malta e nel contesto dell'archeologia politica tra le due guerre pp. 63-69
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_06

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

M. Tarantini
Una lente su archeologia e fascismo. La biografia di Luigi Maria Ugolini e la preistoria di Malta pp. 71-77
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_07

A. Quercia
Piero Barocelli, Luigi Maria Ugolini e Malta. Una recente scoperta presso gli archivi della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Torino pp. 79-90
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_08

G. Paolucci
Presentazione dell'opera *Luigi Maria Ugolini's Malta Antica I, II, III* a cura di A. Pessina, N.C. Vella, A. Bugeja, Ed. Midsea Books, Malta, 2021 pp. 91-95
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_09

M. Venturino
Presentazione dell'edizione completa dei volumi *Malta Antica* di Luigi Maria Ugolini a cura di Andrea Pessina e Nicholas C. Vella (Torino, Palazzo Chiablese - 25 maggio 2023). Una breve introduzione pp. 97-100
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_10

BAO XVI, 2025/1

"THE LUIGI M. UGOLINI PUBLICATION PROJECT": ALCUNE RIFLESSIONI DAI CURATORI

Andrea Pessina*, Nicholas C. Vella**

Avendo lasciato ai colleghi il compito di presentare i volumi nati dal progetto "The Luigi M. Ugolini Publication Project", riteniamo utile offrire una breve testimonianza "dal di dentro", nella nostra veste di curatori di una ricerca che, sviluppatasi su un arco cronologico lungo due decadi, ci ha accompagnato durante il nostro percorso professionale.

Si tratta di alcune semplici riflessioni condotte in libertà su alcuni punti, senza alcuna pretesa.

Innanzitutto la sua lunga durata. Con uno sguardo rivolto all'indietro, quella che potrebbe apparire una carenza, cioè il lungo tempo impiegato a completare la ricerca, si è invece rivelata un indiscutibile elemento di forza. La dilatazione del tempo a nostra disposizione, se da una parte ci ha richiesto un maggiore impegno personale per non smarrire le motivazioni per proseguire la ricerca, dall'altra ha consentito una notevole maturazione delle nostre capacità di leggere i documenti e cogliere i nessi con gli eventi storici e culturali. Ma questa ampia finestra temporale è stata soprattutto fondamentale per consentire l'emersione e il recupero di moltissimo materiale documentario connesso con le vicende di Ugolini. I casi più significativi sono certo quelli dell'archivio Giglioli, al quale si è potuto accedere nel 2009 a quasi dieci anni dall'avvio del progetto, e la consultazione dei taccuini e delle fotografie di Themistocles Zammit, lo scavatore del complesso templare di Tarxien, avvenuta nel 2018, la visione del materiale degli Archivi Nazionali conservato a Kew, la lettura della corrispondenza inedita tra Ugolini e il collaboratore maltese Vincenzo Bonello venuta alla luce solo nel 2016, per finire con il rinvenimento di una bozza dello scritto su Tarxien di Ugolini nell'archivio Barocelli presso la Soprintendenza di Torino nel 2019, quando già i nostri volumi erano in stampa.

In questo "lungo" viaggio di studio si è inoltre fermamente consolidata la consapevolezza dell'**importanza della microstoria** per fornire elementi utili a leggere e comprendere eventi di più ampia portata. Sono risultati in questo senso fondamentali gli archivi privati, nei quali i documenti – privi del filtro proprio della corrispondenza ufficiale – possono offrire dettagli fondamentali. Ci riferiamo, ad esempio, al breve passaggio vergato su una cartolina indirizzata a Giulio Quirino Giglioli nel quale un giovane Ugolini parla del suo lavoro su Malta pensando già di doversi poi un domani occupare della Corsica, accenno che appare fondamentale per far emergere la componente nazionalistica e irredentistica alla base del suo operato. Oppure alla lettera indirizzata a Camillo Pellizzi, in cui il giovane archeologo confida come l'impresa maltese fosse stata fortemente voluta dal vertice politico, chiedendo al suo corrispondente di distruggere poi la missiva, raccomandazione che ha un certo sapore di teatralità e ci offre l'immagine di un Ugolini che si riteneva partecipe del *Great Game*. Altrettanto interessante la nota, rimasta inedita, con la quale un giovane Carlo Ceschi replicava alle malevoli critiche mosse da Pericle Ducati alla sua opera sull'architettura dei templi maltesi.

Ma anche gli archivi ufficiali offrono spunti interessanti! Pensiamo al minaccioso appunto del capo di gabinetto di Mussolini nei confronti di un Roberto Paribeni, allora Direttore generale,

che non voleva piegarsi agli ordini del Capo o al semplice invito alla conferenza dell'antropologo tedesco Leo Frobenius nell'archivio Ugolini, occasione dalla quale prese avvio il progetto della spedizione africana, mai attuata, la cui genesi sarebbe stata altrimenti inspiegabile.

Fatti lontani da noi/fatti così vicini a noi. La nostra iniziale convinzione di occuparsi di fatti da molto tempo passati che facevano parte di un capitolo già chiuso della storia dei nostri due Paesi ha lentamente lasciato il posto alla convinzione dell'ancora persistente "attualità" delle vicende sulle quali stavamo indagando. Altamente significativi sono risultati sia l'incontro con Alberta Cassar Torregiani neé de Piro Gourgion (1910-2012), personalmente legata a Ugolini e coinvolta direttamente nelle sue ricerche, che la personale testimonianza dei fratelli Biscottini, nipoti di Umberto Biscottini, alto funzionario del governo fascista che fu una delle figure chiave del tentativo di suscitare a Malta un movimento irredentista in funzione anti-inglese, offertaci proprio in occasione della presentazione dei volumi presso la Fondazione Rovati a Milano nel 2023. Significativi risultano anche fatti minori, quali la scoperta del legame di parentela esistente tra Carlo Ceschi, l'architetto che studiò i templi maltesi sotto il profilo costruttivo, e Renato Bartoccini, anch'egli archeologo fascista impegnato in Cisgiordania, o tra uno degli ambasciatori italiani da noi incontrati a Malta e un alto dirigente del Ministero Affari Esteri direttamente coinvolto nelle vicende da noi narrate, e infine l'episodio di Luigi Bernabò Brea, uno dei più valenti archeologi italiani del Novecento, che dopo la Seconda Guerra Mondiale non fu coinvolto dagli Inglesi nelle ricerche maltesi esclusivamente per spirito nazionalistico.

Storia dell'archeologia/storia della cultura. Quella che aveva mosso i suoi primi passi come una ricerca con un sapore di tipo un po' antiquario si è poi trasformata nel corso del tempo in una incursione in campi più ampi: ricerche archeologiche, vicende politiche, tensioni internazionali, teorie linguistiche, storia dell'architettura, pulsioni irredentistiche, ambizioni personali e dispute accademiche. Tutto è apparso strettamente connesso. Il nostro sguardo, con i limiti inevitabili posti dallo spazio editoriale disponibile, si è così allargato a dismisura, in un gioco quasi di *sliding doors*, grazie alle quali si accedeva da una stanza a un'altra, da un tema a un altro, quasi a moltiplicare all'infinito le possibilità di una ricerca che si andava sempre più ramificando e che dall'archeologia passava ad una più ampia storia della cultura italiana a cavallo di due secoli.

Il risultato è stato la composizione di un quadro che vede tra XIX e XX secolo una archeologia che non appare impermeabile a quanto accade intorno a lei, ma è al contrario una delle tante vene attraverso le quali fluisce il sangue di una nazione giovane, ancora scossa dalle vicende della Prima Guerra Mondiale e allo stesso tempo inebriata dal nuovo corso e dal nuovo ruolo che il Regime fascista pare prospettare.

Qual è il principale insegnamento che riteniamo di aver tratto da questo lavoro?

La consapevolezza che l'archeologia in Italia come in altri Paesi, inclusa Malta, nel corso della sua storia ha acquisito strumenti e metodi propri delle scienze, ma è stata e resta condizionata dalla prospettiva storica nella quale ci si pone per leggere i fatti archeologici e dalla lente che usiamo per interpretarli, lente che riflette il *milieu* culturale nel quale l'archeologo e lo studioso sono calati. La teoria ugoliniana dell'*ex medio lux* può apparire folle ad una prima lettura, ma assume ben altra connotazione via via che la sua eziologia diviene più chiara e risulta affondare le sue radici, da una parte, nelle teorie mediterraneiste di fine Ottocento e, dall'altra, nello spirito risorgimentale e antitedesco che animò gli ambienti culturali italiani alla fine del XIX secolo.

Archeologi fascisti, fascisti archeologi, archeologi e basta. La recensione dei volumi di *Malta Antica* a firma di Robin Skeates - apparsa sulla rivista *European Journal of Archaeology* 26 (2), 2023 - testimonia quanto sia ancora difficile fare i conti con un passato a noi prossimo. L'aver messo in evidenza il grande lavoro condotto sul campo da un archeologo italiano vissuto nel Ventennio e pienamente partecipe della congerie politica e culturale di quel momento, dalla quale la quasi totalità degli antichisti italiani non fu immune, ci ha infatti esposto all'accusa di aver tentato di riabilitare aspirazioni colonialistiche e di dominio dell'epoca, o ancor peggio ideologie di destra. Crediamo invece sia più coraggioso e corretto ammettere che il lavoro condotto da

Ugolini per documentare i monumenti preistorici e ricollocare stratigraficamente i materiali rinvenuti da Zammit negli scavi di Tarxien fu enorme ed è grazie a questo lavoro che oggi disponiamo di una massa di nuovi dati che, con la pubblicazione dei volumi di *Malta Antica*, tornano ad essere a disposizione degli studiosi per future ricerche. Nel sorridere di fronte a giudizi che non paiono nascere da una approfondita lettura dei nostri volumi, ci auguriamo solo di essere riusciti a condividere con i lettori la grande curiosità intellettuale che questa ricerca ha fatto nascere in noi.

*MiC, Soprintendente ABAP
per le province di Ancona e Pesaro e Urbino
andrea.pessina@cultura.gov.it

**Università di Malta
nicholas.vella@um.edu.mt